

I misteri del cellulare

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Le immagini fanno parte della collezione privata dell'Autrice.

Giada Rossin

I MISTERI DEL CELLULARE

Racconti

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Giada Rossin
Tutti i diritti riservati

*A mio marito Filippo
che mi ha ispirato e sostenuto
nella pubblicazione dei miei racconti.
Il MIO "Genio del cellulare".*

Il genio del cellulare

Il Genio del cellulare

di Giada Rossin



A Bhada City, una piccola città del nord d'Europa, vive una ragazza di nome Jane, di sedici anni, con la sua famiglia: mamma Flora, papà Frank, il fratellino Nick di sei anni e Tigro, un gattone rosso tigrato.

Jane è un'adolescente, con i problemi di tutti gli altri adolescenti o forse qualcosa in più.

Le sue compagne di classe sono popolari e con molti followers su tutti i vari social. Fanno parte di associazioni contro lo smog, contro la violenza delle donne, contro l'uso della plastica, contro... "chi più ne ha più ne metta".

Jane è brava a scuola ma non eccellente, diligente, carina, rispettosa con professori e genitori, insomma una ragazza normale ma... oggi il "normale" non è di moda. Puoi essere: uno sfigato, un dark, un nerd, un vincente, un secchione ma noooooo... non normale. Normale non va bene! Non sei nessuno.

Jane ha due amici, che reputa gli amici del cuore: Tommy, un po' scontroso, testardo assomiglia un po' a Puffo Brontolone e Diana, simpatica, allegra, sempre positiva e si ricorda tutto ma proprio tutto.

Jane è amata dalla famiglia e non le manca nulla ma... ugualmente si sente sola, come un vuoto nella sua vita.

Un giorno, mentre faceva i compiti in camera sua, con l'ausilio di un'app sul suo cellulare, le compare un messaggio: "Premi entro dieci secondi e sarai il fortunato vincitore di un genio!"

Lei si innervosì pensando alle solite truffe telefoniche.

Cercò di uscire ma invano.

Pensa: "Ma dove sta la crocetta di chiusura?" E intanto il conto alla rovescia continua inesorabile: 10, 9, 8, 7...

Nel frattempo, Tigro, che pisolava sul letto in stanza con lei, cominciò a farle le fusa tra le gambe perché voleva da mangiare.



«Tigro non ora, dopo!» disse mandandolo via.

Tigro arrabbiato, con un salto felino, balzò sulla scrivania e fece cadere il cellulare per terra. In quello stesso istante Jane esclamò: «Nooooooooooooo!»

Un bagliore di luce illuminò tutta la stanza e all'improvviso uscì dal cellulare una figura.

Jane, presa dal panico, scappò dalla stanza e chiuse la porta dietro di sé. Subito dopo, però, si ricordò di aver lasciato Tigro dentro e riaprì, impaurita, piano piano la porta.

A bocca aperta vide Tigro fare le fusa a cosa?

Un ologramma, un fantasma...?

«Ma... ma... cosa sei?»

«Sono il Genio del tuo cellulare.»

Jane, balbettando disse: «Co-cosa?»

«Il Genio del tuo cellulare, sono qui per esaudire tre desideri, ma bada solo tre!»

Il Genio aveva le sembianze di un ragazzo, dagli occhi strani, quasi elettrici.

«Qual è il trucco? Cosa perdo? La mia anima? Divento vecchia tutto in un colpo o peggio mi trasformo in qualcosa di terrificante?»

«Nulla di tutto questo. Non ci sono trucchi. Sono qui per esaudire tre desideri.»

«Perché io?»

«Mi hai chiamato.»

«Cosaa? Io non ho chiamato nessuno! Non ho sottoscritto nulla! Sono molto attenta in questo!»

Il Genio, sorridendo, rispose: «Lo so. Mi ha chiamato il tuo cuore.»

«Non capisco...»

Nel frattempo, la madre, che aveva sentito la figlia parlare con qualcuno, salì le scale e chiamò Jane.

«Oddio, mia madre! Non deve trovarti qui! Ora nasconditi... o no cosa dico sei trasparente! Vattene! Ritorna dentro la lampada, no... no cosa dico... dentro al cellulare. Insomma, va via!»

La madre entrò nella stanza e disse: «Tutto bene? Ti ho sentita urlare.»

Il genio era sparito e Jane non riusciva a spicciare una parola.

«Tesoro, stai bene? Sei pallida.»

«Sì... sì sto bene.»

«Studi troppo. Chiama i tuoi amici, va a fare shopping, va a fare... insomma qualcosa da adolescente.»

«Sto bene mamma, ora vai. Finisco i compiti e poi chiamerò Tommy e Diana.» E spinse la madre fuori dalla stanza.

Jane guardava il suo cellulare, che era ancora per terra, e non osava prenderlo.

Tigro, invece, continuava a farle le fusa.

Seduta sul letto continuava a fissare quel cellulare e chiedersi se era successo veramente.

Era ora di cena e Jane era stata tutto il pomeriggio lì, ferma. Poi sentì bussare la porta; era il suo fratellino che la chiamava per la cena.

A tavola, mamma e papà parlavano di cosa fosse successo durante il giorno: il lavoro pesante, i colleghi, le tasse da pagare.

«E a te Jane come è andata la giornata?» le chiese il padre.

«Bene» disse guardando il piatto e giocando con la forchetta senza toccare cibo.

«Tutto qui?»

«Non è successo nulla papà!» e mentre lo diceva Tigro miagolò.

Per un attimo papà Frank e mamma Flora non dissero nulla ma poi ricominciarono a discutere delle bollette e dei lavori da fare per la casa.

Finita la cena si unirono in salotto a guardare un film in prima TV, “L’ultimo extraterrestre”.

Nick in braccio al papà, mentre mamma e Jane sedute sul divano. Tigro appisolato sul suo cuscino.